

IL POPOLANO

ANNO XV. — N. 17

Periodico repubblicano settimanale

CESENA, 1 maggio 1915

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

IL NOSTRO PRIMO MAGGIO

CALENDIMAGGIO

Con nostalgico desiderio ritorna oggi il nostro pensiero doloroso alle feste gentili di Calendimaggio degli anni da poco trascorsi.

Allora non le paure inutili e i propositi feroci dei governanti, per opporsi con la forza alle ideali manifestazioni del proletariato; non i moti fervidi e sanguinosi dei lavoratori, per presentarsi alla vita affermando i sacri principii di libertà e di eguaglianza: ormai, dopo l'onda tumultuosa dei primi tempi, quando il primo di maggio aveva ancora e sempre un significato alto di protesta collettiva immediata, contro gli ordini costituiti, contro la borghesia inetta e reazionaria, contro ogni forma di oppressione e di villtà, le conquiste lente, faticose, ma continue nel campo del diritto operaio, avevano trasformato il carattere della manifestazione.

E Calendimaggio vide passare i lavoratori del braccio e del pensiero, uniti nell'anima, concordi nell'azione; vide giocondamente felici passare nelle vie tumultuose delle città o per le strade deserte dei piccoli villaggi, e allontanarsi verso le campagne in fiore ad espandere la piena degli affetti e delle gioie.

Pasqua dei lavoratori, dunque, e per tutti i paesi del mondo.

In Francia sorgeva in quel giorno sempre il pensiero di una nuova conquista democratica; nel Belgio si raccoglievano gli industriali operai nelle Maisons du peuple a ingentilire l'animo con le espressioni più disformi dell'arte; in Germania tacevano le poderose fabbriche dell'acciaio per dar modo ai lavoratori di radunarsi attorno ai revisionisti di Carlo Marx, che parlavano di fratellanza e di giustizia... Così da per tutto...

Oggi non più.
Triste primo di maggio, che sorge con un'alba sanguigna, in mezzo ai lampi e ai tuoni di una guerra aspra e feroce... Divisi gli uni dagli altri, anzi di fronte gli uni agli altri col fucile, col cannone, con la spada stanno nei campi e nelle trincee, preparando gli agguati e la morte, i mille e mille operai che proprio ieri, sorrisi dalla fede di un pensiero comune, attraverso le barriere ed i confini, si erano stretta fraternamente la mano.

Ma quale differenza nella tragica visione dei campi nemici!

Il proletariato francese, che ebbe gli scatti più vivi e più ferocissimi nella sua vita agitata e convulsa, è oggi in armi, esso che aveva combat-

tuto con ogni violenza e con aspra audacia il militarismo in tutte le sue manifestazioni; è in armi per difendere la patria invasa e aggredita proditoriamente; sembra voglia e sappia rinnovare le gesta meravigliose dei Sanculotti, poche mentre

la marsigliese tra la cannonata sorvola, arcangel della nuova etate, le profonde foreste delle Argonne ripete il sacro giuramento, che il popolo di Francia fece sui campi di battaglia:

perché viva la patria, oggi si muore.
Nel Belgio regna sovrano il silenzio: è silenzio di morte? Non possiamo crederlo.

Il popolo di quel piccolo paese, così bello per le sue industrie, per i suoi commerci, per i monumenti della sua arte e della sua gloria, fu sorpreso mentre pensava « alla giustizia pia del lavoro »; gli si domandò di abdicare alla sua dignità ed alla sua libertà per un pugno di oro: ma il proletariato, anche quello scalzo e lacero, seppe trovare il modo della protesta più alta e sanguinosa.

Oggi è disperso: i suoi figli portano in altri paesi i ricordi della barbarie teutonica e parlano dei bimbi martoriati, delle fanciulle violate, dei vecchi massacrati - e dicono tutte le miserie e tutti gli orrori della nuova dominazione teutonica.

Portano nell'anima il dolore,

Per il 1° Maggio

La Festa del 1° Maggio.

I lavoratori d'Italia s'adunano nelle piazze dei villaggi e delle città, a celebrare la festa della loro speranza eterna e nuova come la primavera. Poesia delle folle! Nel pieno inverno, grigio d'oscurità e di tormenti, quando il lavoratore era nella officina e nella fabbrica, come il contadino nei campi, legato quasi alla macchina ed alla terra, si sceglie un giorno dell'anno nel quale si riaffermano i propositi, si esaltino le speranze, si ritemprino nella visione del cammino percorso - le forze per l'aspra lotta che resta da combattere ancora. E come l'eterna bellezza e l'eterna bontà della Vita si riafferma in ogni corolla odorante nel maggio fiorito, così il primo giorno fiorito della primavera trionfale, diviene per un senso di bellezza presente ed invisibile nelle anime oscure il giorno del riposo, della fede, ed il canto di speranza delle moltitudini si solleva con l'inno della natura rinascente.

Anche quest'anno si raccolgono pensosi i lavoratori d'Italia. Non mai più vasto incendio illuminò il mondo, più fosca tragedia di popoli insanguinò l'Europa.

Ed il senso vigile delle moltitudini sente che in quella tragedia ed in quell'incendio minacciano rovina idee, ed interessi che non riguardano soltanto coloro che si incontrano armati

l'odio, la fede: il dolore per lo strazio subito, l'odio contro il nemico crudele, la fede nella resurrezione della patria.

Nell'altro campo non è così: forse la visione è più tragica idealmente. Chi avrebbe mai pensato ad una guerra così feroce, per la volontà criminale di due uomini coronati contro i quali poteva e doveva alzarsi la rampogna tumultuante e magari sanguinosa delle classi operaie.

Dov'è oggi il proletariato tedesco? che cosa ha fatto questo colosso mastodontico? Perché si è lanciato a massacrare i lavoratori degli altri paesi, spinto, aiutato dai suoi capi, che anche oggi di fronte alla umanità vogliono difendere il loro atteggiamento di aggressione e di barbarie?

Triste primo di maggio dunque! E noi non possiamo, non dobbiamo festeggiarlo: sarebbe crudele - a meno che le manifestazioni del popolo d'Italia non volessero assumere un grande, un nobile significato: protesta contro gli imperi centrali; invito al proletariato nostro di prepararsi alla nuova guerra per la fratellanza dei popoli, per la eguaglianza dei diritti, per la giustizia, per la libertà!

Solo così è oggi possibile ripetere i canti di Calendimaggio!
Se no, no.

c. m.

sui campi di Polonia e sui monti dei Carpazi, sulle dune del Belgio e sulle pianure di Francia. No, per quanto si voglia stordire il lavoratore con la musica degli inni e con il veleno delle parole addormentatrici, egli non potrà non sentire nella dolcezza del suo giorno di speranza e di pace, il dolore di quanto avviene nel mondo: e non potrà non pensare che anche per lui o contro di lui si combatta e si muoia. E se levando il capo a contemplare il tramonto gli sembrerà che esso sia tinto di sangue, non potrà ancora non pensare che in quel sangue che arrossa i cieli non ci sia un po' del suo sangue, anche se ancora non fu sparso. Poiché i lavoratori d'Italia hanno certo pensato che se una Internazionale operaia esisteva prima che la violenza di alcuni la rompesse per volerla assorbire, oggi dall'un dei lati del conflitto sono i violenti che tentarono la sopraffazione, dall'altro sono coloro che impendendola o resistendo, combattono non solo per sé, per i propri confini, per i propri diritti, ma anche per tutti gli altri lavoratori che - estranei all'apparenza alla lotta - vedrebbero, se prevalessero i violatori, sé stessi ridotti in questa nuova schiavitù. Ecco perché non è possibile parlare del 1. Maggio oggi con l'ipocrisia del silenzio intorno alla guerra europea: fingere d'igno-

arla, esortare i lavoratori a tener lontana la mente ed i cuori dalla pagina terribile di storia che si svolge sotto i loro occhi, sarebbe tradirli od ingannarli illudendoli in una visione di serenità e di pace che nasconderebbe i maggiori pericoli per l'indomani.

I repubblicani e i lavoratori.

Noi repubblicani possiamo e dobbiamo parlare ai lavoratori il chiaro ed onesto linguaggio al quale siamo abituati e li abbiamo abituati. Poco importa che - talvolta - allettati dal miraggio di dottrine false e straniere i lavoratori non ripagassero il nostro amore che con ingratitude: non per questo ci allontaniamo mai da essi e cerchiamo altrove quel consenso e quel plauso che da essi ci veniva negato, ma anzi tanto più fummo loro vicini ed amici, quanto li vedevamo ingannati e fuorvianti dalle vere vie della loro salvezza.

Fu il nostro grande maestro, fu Giuseppe Mazzini che rivolgendosi per primo alle folle degli umili, dei poveri, dei diseredati dalla fortuna, parlò parole di redenzione.

E non illudendosi - e non illudendo - non credette nelle monarchie democratiche - governi di classe che se concedono il poco ai proletari è solo per conservare a sé stesse il molto - ma mirò a preparare una società fondata sul lavoro che non dovesse riconoscere altro privilegio « se non quello dell'intelletto virtuoso dirigente lo sviluppo delle facoltà e delle forze sociali ».

« Quando - esclamava egli nel 1842 - voi ordinati, forti di convinzioni uniformi, stretti in unità di volere, militate nell'associazione nazionale, non solamente come cittadini, ma come operai non dovrete più temere di essere delusi nelle vostre giuste speranze e di vedere la rivoluzione consumarsi in questioni di forme meramente politiche a beneficio di una sola classe ». Ed ecco come il Mazzini pur energicamente affermando che il lavoratore doveva « sottrarsi al gioco del salario e fare a poco a poco, con la libera associazione, padrone il lavoro del suolo e dei capitali d'Italia » con senso egualmente esatto della realtà affermava il carattere di necessità della patria ai fini stessi del lavoro e della redenzione operaia.

La patria del popolo.

Troppo, in verità, la parola «Patria» era stata sfruttata da gente di ingordi appetiti, primi e maggiori nemici, di ogni resurrezione operaia, perchè i lavoratori non sentissero lontana ed estranea al proprio spirito l'idea che quella parola voleva esprimere.

La Patria tornava in ballo tutte le volte che c'era una nuova tassa da imporre, una nuova speculazione affaristica da condurre a buon porto.

Parlavano e parlano di Patria, monarchici che la identificano in una forma di governo per sua costituzione tale che si fonda su specifici interessi di classe; nazionalisti-imperialisti che cercano con il miraggio delle colonie di sfruttamento o di popolamento di distrarre il proletariato dai suoi veri campi di lotta e di conquista; protezionisti e militaristi, tendenti a costituire caste nuove, e tutti intenti ha creare industrie artificiali, e monopoli,

che si risolvono in danno all'economia generale e più specialmente in imposte che il popolo paga, non allo Stato, ma a pochi capitalisti uniti nell'opera e sapienti nel creare situazioni politiche a loro favorevoli. Come poteva credere più alla patria l'operaio? Ma questa non è la nostra patria, non è la nostra nazione.

E fu ed è malafede quella di certi socialisti che hanno a lungo predicato contro di noi, che ci hanno chiamati borghesi e peggio, e che oggi ci chiamano nazionalisti, mentre poi furono essi che con il riformismo e le pillolette infiorate di certa legislazione sociale, arrestarono la marcia del proletariato, verso la grande sua rivoluzione. No non è questa la nostra patria. Nel grande quadro dell'Umanità profetizzato dal Mazzini la Patria è la nostra casa, la nostra lavoreria: i prodotti della nostra attività devono stendersi da quella a beneficio di tutta la terra: lavorando secondo i veri principii per la patria, noi lavoriamo per l'Umanità; la patria è il punto d'appoggio della leva che noi dobbiamo dirigere a vantaggio comune.

E più innanzi egli aveva affermato che il principio su cui si fonda la Patria è il lavoro: « Il lavoro è sacro ed è la sorgente della ricchezza d'Italia » come in appresso affermerà: « La Patria non è un aggregato, è una associazione. Non v'è dunque Patria senza un Diritto uniforme. Non v'è Patria dove l'uniformità di quel diritto è violata dall'esistenza di caste, di privilegi d'ineguaglianze ».

Non dunque egoismo di nazione, non privilegio di casta e prepotere di classe, ma la Patria concepita come condizioni di sviluppo egualmente favorevoli ad ognuno che lavora, al quale spetta il prodotto del lavoro, come, ammoniva Bovio, l'effetto spetta alla sua causa.

Abbiamo dunque il dovere di ricordare al Proletariato oggi - mentre la Guerra sembra schernire a tutte le passate speranze - che ritornando al concetto di Patria quale fu da noi sviluppato si pone uno dei termini primi necessari al progredire delle classi lavoratrici: esortando a ricomporre le nazioni nel loro limite segnato dalla natura dalla lingua e dal costume, si eliminano tutti quei conflitti che distruggono a totale giovamento delle classi dominanti - borghesi capitaliste ed imperialiste - le energie del proletariato dalle conquiste della libertà interna, realizzate le quali, si fonderà senza violazioni di diritti, ma nella coscienza del dovere la nuova internazionale

La nuova internazionale

La vecchia internazionale è, in fatti, finita. Lo dice Gustav Hervé, che ne fu apostolo fino all'esagerazione. È finita perchè « era stata costituita sotto l'egemonia tedesca ». Ed i socialisti tedeschi seguivano meglio che non oppugnassero lo svilupparsi nel loro paese del capitalismo e dell'imperialismo. Ed il loro partito, forte di quasi un milione di iscritti, presta man forte al Kaiser nella sua gesta violatrice di ogni libertà e di ogni diritto. È il deputato socialista Haas che grida evviva al Kaiser il giorno della dichiarazione di guerra, il socialista Heine, che sconsiglia in piena Camera, le dichiarazioni

del Liebnick, contrarie alla guerra, è il socialista Südekum che viene in Italia a persuadere Vella e Lazzari che la supremazia dell'impero tedesco, capitalistica, imperialista, sarà la cosa più bella del mondo.

E dal canto opposto sono tutti coloro che gli parlarono di patria a diritto ed a rovescio che oggi sentono minacciati i propri interessi e parlano anch'essi di neutralità, non potendo accorrere in difesa di quell'impero tedesco che rappresenta il loro stato ideale, dove tutte le energie proletarie sono compresse od addomesticate nella social-democrazia di marca imperiale.

La nuova internazionale sorgerà tra quei popoli che avranno riconosciuto la grande funzione della patria, non termine estremo e campo chiuso, ma naturale campo ove ogni popolo porta al grado estremo di rendimento le sue particolari attitudini a beneficio di tutti. E perché questo sia, il lavoratore incontrerà ancora domani di fronte a sé il nemico antico, il capitalista ed il padrone, i quali parlandogli di patria cercheranno di farlo deviare dal vero suo terreno di lotta; ma allora i lavoratori - che per non esser nemici in eterno, lo saranno stati un giorno - risponderanno opponendo che essi ben sanno cosa sia la patria e quale funzione eserciti nella umanità. Ed alle spunte militari opporranno nazione armata, alle guerre coloniali chiedendo di guardar bene all'emigrazione, al protezionismo doganale, la ricchezza che deriva dalla libertà degli scambi. E rimosso l'ostacolo degli irredentismi questi problemi e tutti gli altri di classe torneranno più urgenti e pressanti, e lo Stato - nemico in quanto espressione di pochi - avrà perduta una delle sue basi più forti, e dovrà trasformarsi e divenire la Repubblica dei liberi.

Verso un nuovo Primo Maggio

E tornerà il Primo Maggio, come torna dopo la tempesta il sereno, dopo l'inverno la primavera. Ed i canti delle moltitudini suoneranno lieti echeggiando la gioia del lavoro. Dal dovere compiuto nel sacrificio, molte cose rinasciranno: e la speranza fiorirà da ogni solco e la Pace benedirà con il candido battere di l'ale.

Roma, aprile 1915.

Mario Ferrara.

Il manifesto del Partito Repubblicano pel primo maggio

Lavoratori!

Questo primo maggio trova l'Europa roseggiante di sangue. Una tremenda realtà si è abbattuta su voi che inutilmente lavorate - con intensa fede e con tenaci sforzi - per la pace e per l'eguaglianza sociale. E male vi affidate alle vostre speranze, oggi tutte distrutte.

Che cosa è bastato? Nulla. Bastò un cenno di re. Contro gli interessi dei popoli la volontà di due case regnanti hanno potuto preparare e imporre la guerra per il più insano sogno di egemonia che la storia ricordi. Si è visto allora quanto grandi fossero state le vostre illusioni e quanto lontane dalla realtà le predizioni di coloro che ritennero il problema politico superato ed eliminato dal più grande e vasto problema economico. Avevate edificato, ma sulla sabbia. Al nuovo grande delitto contro la civiltà l'internazionale del lavoro non poté opporre che la propria impotenza e la propria divisione. La libertà di due piccole nazioni fu così offesa e brutalmente straziata. Ed oggi la libertà di tutto il mondo è in pericolo.

Lavoratori d'Italia!

Sui campi di battaglia - col sangue di milioni di uomini - si sta decidendo dei destini dei popoli, dell'avvenire dell'umanità. Quindi anche dei vostri destini. Non sono solo le forze militari

che si contendono; sono due principii che cozzano uno contro l'altro; è il principio di libertà contro il principio di autorità, è la democrazia contro l'imperialismo, è lo spirito della pace contro lo spirito della guerra. Solo la sconfitta dell'Austria e della Germania, che la guerra vollero e provocarono, può impedire il trionfo della reazione e del militarismo. I responsabili della guerra debbono trovare nella guerra la loro punizione. Il militarismo tedesco deve essere fiaccato. Guai se così non fosse! La pace, la pace vera non può essere ottenuta che a tali condizioni. Altrimenti, per un lungo periodo di anni, la guerra sarà una minaccia sempre presente e imminente. Ogni via sarà preclusa all'emancipazione del lavoro. Nessun popolo - anche se sarà rimasto assente dal conflitto - si sentirà sicuro di sé, garantito dall'aggressione, dal saccheggio, dall'oppressione militare!

Lavoratori!

E' tremendo parlare di guerra in un giorno consacrato alle rivendicazioni del lavoro, alla pace sociale. E' tremendo. Ma quando accettare il male oggi significa evitare un male molto maggiore, quando è in gioco qualche cosa che è di più della vita di una generazione, come l'avvenire dell'Umanità, ogni esitazione sarebbe errore, sarebbe colpa.

Coloro che vi invitano a prescindere dalle cause e dalle conseguenze dell'attuale guerra tradiscono la vostra causa, come la tradirono ieri quando vi illusero sul valore reale della vostra forza.

Il proletariato non può rimanere estraneo né assente; non può delegare ai governanti la facoltà di decidere dei propri destini. Deve esso porre le condizioni della vera pace futura e non può rifiutare il sacrificio quando il sacrificio può servire ad una grande causa, ad un grande risultato.

Ora le condizioni di una vera pace sono in un'Europa liberata dal militarismo in cui l'indipendenza delle Nazioni sia assicurata per sempre, in cui i re non possano più compromettere a loro arbitrio i destini dei popoli. Voi dovete volere questa pace e contribuire a crearla. Non c'è posto, per il primo maggio dell'anno che corre, per i canti della vittoria, per gli inni di speranza; c'è un orizzonte buio, c'è un imperioso dovere. Non potete voi, lavoratori, disertare il campo e lasciare le vostre sorti in mano a forze che vi sono nemiche.

Ogni sforzo deve essere volto a stringere tra tutti gli oppressi, tra tutti i popoli minacciati e offesi, il patto della nuova solidarietà per una pace più stabile, per un più sicuro domani, per le conquiste fondate su solide basi.

L'ideale non deve morire! Ma tra le rovine della guerra deve risorgere più bello, splendere di nuova luce, fortificato nel sacrificio, santificato dal martirio.

Per la libertà e per la fratellanza dei popoli, per la Repubblica - deve essere il vostro grido in questo tristissimo primo maggio.

IL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

Oggi io sono quello che ero ieri e domani sarò quello che sono oggi: socialista pacifista e internazionalista ed in questa qualità sono per la guerra fino in fondo.

« Socialista perché il socialismo ha per base il riconoscimento dei diritti delle nazionalità come degli individui; pacifista perché la guerra che ci è stata imposta è una guerra contro la guerra. Re Alberto diceva testè che tale guerra era inevitabile conseguenza degli armamenti degli ultimi anni. Ebbene, se la pace armata ha portato alla guerra, bisogna che la guerra ci porti alla pace disarmata. Internazionalista, perché l'internazionale suppone nazioni libere, eguali in dignità e che ciò non è possibile se non con popoli i quali posseggano il senso della libertà.

« Tre figure la incarnano in questo momento: il Re che comanda, l'arcivescovo di Mailnes che protesta, il borgomastro di Bruxelles che resiste.

« Ma un'altra figura più bella, più grande, più eroica aleggia sopra queste: il popolo belga, che malgrado la fame che sopporta da nove mesi, scolora onde non lavorare per i tedeschi.

VANDERVELD.

La Guerra

La tattica germanica dopo 9 mesi di guerra.

Gli attacchi in massa e le grandi offensive, vanto dell'insegnamento del Grande Stato Maggiore Germanico, hanno avuto una vita breve.

Anche da questo lato i tedeschi hanno commesso un errore di valutazione, hanno perduto la nozione esatta della misura. Il criterio della relatività.

L'attacco in massa vale in determinate circostanze tattiche e strategiche o contro un avversario che abbia riserve d'uomini di gran lunga inferiori: ammesso come principio generale e assoluto può condurre alla disfatta inevitabile in un tempo più o meno lungo.

E' ormai provato che la proporzione delle perdite è nelle truppe del Kaiser di circa un quarto superiore a quelle degli Alleati, ed è provato altresì che le offensive o i contrattacchi sono lungi dall'aver l'impeto e la costanza dei primi mesi.

Invero nel fronte occidentale, l'offensiva tedesca può dirsi cessata dopo il tentativo su Calais: sono dunque cinque mesi press'a poco che sul fronte da Ostenda alla Svizzera gli eserciti del Kaiser sono costretti ad una difensiva che a poco a poco è diventata meno energica e vigilante, non ha saputo mantenere integre le posizioni tenute e organizzate con sacrifici d'ogni genere, ha perduto dovunque terreno senza riuscire mai a guadagnarne.

Il rapporto - come abbiamo già accennato - si capovolge: la superiorità di uomini e di armamenti passa dai tedeschi agli Alleati.

Si calcola che i francesi abbiano sul loro fronte quaranta corpi d'armata, diciotto d'inglesi, due i belgi: un totale di sessanta corpi d'armata o di due milioni e mezzo di uomini contro trentacinque corpi d'armata, un milione e mezzo di tedeschi.

Naturalmente un'attitudine difensiva in trincee che durante sei lunghi mesi si sono trasformate in vere e proprie opere fortificate, presenta molti vantaggi per le truppe decise di non sortire dai loro ripari e di contrastare passo a passo il terreno: ma tali vantaggi hanno un valore soltanto se gli attaccanti non dispongono di una grande superiorità numerica. In questo caso la linea di trincee può essere utilmente spezzata quando l'assaltatore ha riserve così rilevanti da consentirgli la superiorità numerica dopo i gravi sacrifici dell'attacco di viva forza.

Gli Alleati si sforzano di raggiungere le condizioni volute prima di muovere alla offensiva generale. Oggi le loro truppe si ammassano regolarmente dietro il fronte troppo ristretto perché sia possibile il totale spiegamento, e attendono che i contingenti inglesi siano al completo.

Gli ultimi episodi, dal Belgio alla Mosa e Mosella, hanno chiaramente dimostrato che l'esercito tedesco è incapace sia di designare una manovra offensiva, sia di ritornare con successo al contrattacco: completamente dominato dall'avversario, deve limitarsi ad accettare quell'attitudine che all'avversario conviene.

Da qualche giorno gli Alleati sembrano aver diminuito la loro attività e la sosta rientra evidentemente nei loro piani, non già in quelli tedeschi.

Non appena lo sgelo e le piogge saranno cessate e si potrà contare sulle strade per uno spostamento rapido e sicuro delle artiglierie e delle munizioni, è lecito attendersi un'azione della più alta e decisiva importanza sul fronte francese.

Polonia e Russia.

A mano a mano che gli eserciti russi progrediscono nella loro marcia verso l'Europa centrale, si sente prossima l'ora delle grandi risoluzioni storiche attese dai popoli slavi.

Benchè ancora tuona sovrana la voce del cannone, ovunque in Europa si è iniziato e ferve il lavoro di ipotesi e il travaglio di dubbi e di speranza intorno alla ricostituzione dell'edificio politico del continente.

La Germania, provocando la guerra, ha posto sul tappeto venti questioni diverse che un secolo di storia aveva sopito.

La ricostituzione della Polonia sarà l'opera della stessa Russia all'indomani della guerra. La forza delle cose riserva di tali sorprese: la Russia che nel passato si era associata nel nome della conquista e del predominio allo smembramento della Polonia è oggi artefice della sua ricostituzione poiché questa guerra è fatalmente penetrata del principio di nazionalità dalla parte di coloro che si oppongono alla Germania e ai principii che ne informano il pensiero e l'azione. Il granduca Nicola ha annunciato il 15 aprile questo grande progetto di ricostituzione e di conciliazione: « Le tre Polonie debbono riunirsi in una sola, libera nella religione, nella lingua e nell'autonomia ».

L'opinione pubblica francese ha applaudito tale dichiarazione: Clémenceau, Hanotaux, Pichon, Sembat, Hervé e tutti i giornali senza distinzione di tendenze politiche hanno sottolineato la volontà della Francia di sostenere questo programma. Si può essere certi che la pace apparterrà alla grande vittima del XVIII sec., alla nazione marta, l'unità nazionale e al suo risorgimento morale.

I Polacchi, che erano stati negli ultimi tempi accarezzati dall'Austria, secondo l'abitudine politica dell'impero di favorire una

nazionalità per opprimere le altre, hanno compreso che la soluzione integrale del loro problema non poteva venire se non da parte di nazioni liberali come la Francia e l'Inghilterra e si sono sempre più avvicinati alla Triplice Intesa.

La parola della Russia è data non soltanto ai Polacchi ma ai suoi stessi Alleati. Il *Giornale Ufficiale* di Pietrogrado ha pubblicato, al principio di aprile, la decisione del Consiglio dei Ministri, approvata dallo Tsar, circa l'estensione alle città della Polonia russa delle disposizioni del 4 giugno 1892 relative all'autonomia delle amministrazioni municipali.

E' un primo passo. Prima della guerra i Polacchi non domandavano di più: ma dopo le dichiarazioni ufficiali le loro speranze si sono fatte più vivaci: « la fretta è comprensibile - dice il deputato polacco Nymcha -, si ha sempre fretta di essere felici ».

La guerra non è finita ed il governo russo non può prendere dei provvedimenti radicali di ordine interno prima che la preoccupazione dominante della lotta non sia sostituita dai problemi di riorganizzazione.

La vittoria e il conseguente aggruppamento delle disperse terre polacche debbono precedere le riforme amministrative e politiche. « La Russia non attende da Voi - diceva il granduca Nicola ai polacchi - se non il rispetto ai diritti di nazionalità ai quali la storia vi lega ». Questa prudente indicazione era diretta ad evitare ogni recriminazione da parte dei Ruteni e dei Rutheni che nella grande nazione polacca verrebbero a trovarsi nelle condizioni di una minoranza considerevole non nazionale.

E' già un risultato della più alta importanza che l'influenza franco-inglese abbia condotto la Russia a considerare e impostare tali problemi da un punto di vista schiettamente liberale e moderno. Nè in Germania, nè in Austria si è udito mai un linguaggio simile.

E' già la Finlandia, attraverso la stampa svedese, si rivolge all'Inghilterra e alla Francia perché la questione della sua autonomia sia posta e risolta in pari tempo. Ed è per questo che si può affermare che gli Alleati difendono se stessi, difendono un patrimonio comune alla umanità e alla civiltà: gli imperi di Germania e d'Austria non miravano se non a colpire questo patrimonio a vantaggio delle loro mire egemonistiche.

Il nostro programma

Il Partito Repubblicano d'Italia, rievocando le gloriose tradizioni dei suoi precursori e maestri, riafferma l'indissolubilità del problema economico-morale dalla questione politica.

Mentre non crede possibile il progresso morale senza il miglioramento delle condizioni economiche dei proletari, ritiene però, che nel pauperismo e nella dipendenza economica non risiedono le sole cause dell'asservimento morale e materiale del popolo. Guarda al problema sociale, come ad un problema complesso, essenzialmente morale e cerca nelle forme di un reggimento a base di libertà il mezzo primo di educazione dei cittadini alla dignità, alla fierezza, alla virtù civile, assicurando al popolo la costante e diretta partecipazione dell'amministrazione della cosa pubblica.

Il suffragio universale, il diritto di revoca dei rappresentanti, il referendum, il diritto di iniziativa, l'elettività dei magistrati, il giuri popolare, la nazione armata, l'educazione obbligatoria e laica sono per il Partito Repubblicano le naturali esplicazioni della sovranità popolare, e quindi non suscettibili di vera attuazione se non in un Governo di Popolo.

Per la partecipazione costante e diretta del popolo all'amministrazione della cosa pubblica, crede necessario che il Comune autonomo - con l'anello naturale di congiunzione intermedio nella regione - sia la base e il centro primo della organizzazione amministrativa, politica e tributaria dello Stato.

Il Partito Repubblicano considera la instaurazione del Governo popolare, non come il fine ma come la premessa logica il mezzo necessario alla realizzazione della parte sostanziale del suo programma economico educativo. Esso tende secondo la formula libertà ed associazione, a riunire il

capitale ed il lavoro nelle stesse mani e a trasformare gli asserviti del salariato in liberi lavoratori che, per mezzo del lavoro associato, conseguano l'intero frutto del loro lavoro.

Fedele al principio che il progresso economico-morale non può avere stabilità e fondamento serio se non in quanto sia frutto di graduale evoluzione, esso non corre dietro lontane visioni, che nessuno può dire oggi, nè quando, nè con quali istituti concreti potranno avere la loro pratica realizzazione. Tende ad attuare una equa, graduale ripartizione della ricchezza, con la imposta unica e progressiva, con la limitazione del diritto di eredità con le forti tasse di successione testamentaria, con la espropriazione delle terre incolte; - ad assicurare la libertà del lavoro col graduale sviluppo del movimento associazionista, destinato a sostituire alle imprese che hanno per unica base l'associazione del capitale, le Associazioni in cui il lavoro e il capitale sono riuniti nelle stesse mani.

Conscio che il progresso è indefinito, che ogni passo compiuto è preparazione a più lontane trasformazioni, e che ogni trasformazione ulteriore non può essere con sicurezza prevista se non sia superata una trasformazione intermedia, - si propone di maturare con ogni sforzo questo primo stadio prossimo della evoluzione sociale senza esclusivismi e senza preconcetti aprioristici, che il progresso maturante potrebbe dimostrare fallaci.

Nel suo lavoro immediato, concentrando tutti i propri sforzi al conseguimento della libertà e della sovranità popolare, il Partito Repubblicano nel mentre dichiara che nulla spera di poter ottenere dagli attuali istituti, come mezzo di propaganda, si vale anche delle elezioni amministrative e politiche; e con la diffusione del proprio programma, in contrasto con gli istituti presenti e in competizione con gli altri partiti politici ed economici, raccoglie le file dei suoi associati in confederazioni regionali aderenti al partito nazionale, il quale, non col lavoro legislativo, ma col salutare risveglio della coscienza pubblica e con lo slancio generoso del popolo, si propone di realizzare il primo immediato obiettivo del suo programma.

Fra libri e riviste

Come si parla di G. Mazzini in Ungheria

Il giornale *Narodni Listy* di Prazel pubblica:

« L'Unione Mazziniana di Bologna ha pubblicato il 10 marzo corrente in occasione del 43. anniversario della morte « dell'ultimo degli italiani antichi e del primo dei moderni » Giuseppe Mazzini, un opuscolo di 31 pagine (*) nel quale, dopo alcune premesse, è riprodotta l'opinione di quest'ultimo, il quale conta fra i maggiori fautori dell'unità italiana, su la pubblicità degli affari esteri. Quest'opera fu scritta nel 1835, ma è ancora di attualità; Mazzini vi combatte energicamente il mistero di cui la diplomazia circonda i rapporti fra gli stati; domanda che le relazioni tra le nazioni siano circondate della massima sincerità e notorietà, vedendo in ciò il miglior mezzo per educare la coscienza pubblica, per rafforzare il sentimento di nazionalità, per realizzare le aspirazioni patriottiche, per aumentare il desiderio di libertà e per distruggere l'egoismo e le cause di odio fra i paesi, nei quali finora non ci sono che due partiti: i dominatori e i dominati. Mazzini consiglia al popolo di chiedere la pubblicità degli atti diplomatici e l'istituzione di un tribunale internazionale, nel quale i rappresentanti delle nazioni giudichino tutte le vertenze fra gli Stati secondo il diritto e la giustizia.

Così avverrebbe l'affratellamento dei popoli, che Mazzini auspicava, e le nazioni non sarebbero più costrette a ricorrere alla spada per difendere le loro regioni.

(*) Fratelli Cattaneo, Bologna, Cent. 15.

Visioni di Abruzzo

Conferenza illustrata di Otello Masini

L'amico nostro on. Otello Masini, che nello scorso Gennaio, in occasione del terremoto d'Abruzzo, si recava sui luoghi del disastro con la squadra fiorentina di soccorso diretta dal Prof. Niccola Gian-nattasio, ha tenuto la settimana scorsa, nel R. Teatro Niccolini di Firenze una bellissima conferenza dal titolo: **Visioni di Abruzzo - Attraverso la Marsica devastata** - illustrata con oltre 130 proiezioni colorate, a beneficio del Comitato della Croce Rossa.

I giornali locali sono unanimi nell'affermare che questa, più che una conferenza, è stato un trattamento artistico - letterario di grande interesse, offrendo al pubblico il duplice godimento della vista di una serie di quadri meravigliosi che illustrano le alpestri bellezze della sventurata regione e fanno conoscere le località dove è terribile compi la sua opera devastatrice, seguita da un delizioso studio storico, nel quale l'on. Masini non ha mancato di aggiungere la nota poetica che gli è familiare.

Segnatamente quella parte che riguarda il prosciugamento del Lago Fucino, dove sorgeva Avezzano, piacque moltissimo per la ricchezza delle notizie interessanti, tanto da riuscire non soltanto di diletto, ma di grande istruzione.

Le proiezioni sono opera del D.r. Luigi Sassi, uno dei più valenti operatori d'Italia, e furono raccolte con paziente fatica sui luoghi percorsi dalla squadra fiorentina, vale a dire attraverso la Marsica, che è la parte forse meno nota e suggestiva dell'Abruzzo. L'esecuzione fu accuratissima e tanto l'on. Masini che il D.r. Sassi riscossero larga messa di applausi dal pubblico intellettuale che assisteva in buon numero alla conferenza.

Sappiamo che il nostro egregio amico ed il suo valente collaboratore sarebbero disposti a ripetere fuori di Firenze la loro bella conferenza e saremmo lieti se anche nella nostra città si potesse avere il piacere di ascoltarla e... di vederla.

Ci congratuliamo, intanto, col nostro vecchio amico, il quale ha così dimostrato che i repubblicani, non soltanto sanno fare conferenze e comizi per la guerra; ma anche portare il loro contributo morale e materiale a quelle provvide istituzioni che - come la Croce Rossa - sono della guerra stessa il più provvido sostegno.

Camera del Lavoro

I.° MAGGIO

La Camera del Lavoro invita gli operai tutti ad astenersi dal lavoro.

Le organizzazioni riceveranno il manifesto nel quale si avverte che dato l'anno eccezionale, non si indicano né Comizi, né pubbliche manifestazioni.

Commissione esecutiva

Nelle sere del 24 e 27 aprile si sono riuniti i membri della Commissione esecutiva insieme ai Comitati della Federazione Braccianti e delle Leghe muratori, presenti pure i rappresentanti delle leghe Spezzini da sasso, Zucherieri della Federazione Contadini. Assistiva la Commissione incaricata a discutere dei rapporti di lavoro intercedenti fra braccianti e queste diverse categorie affini.

La questione sollevata dalla lega Muratori in ordine alla preparazione e collocamento del betume in cemento nelle fondamenta del nuovo ponte sul Savio venne rimessa al giudizio del Comitato di Consulenza Tecnica, il quale giudicherà se si tratta di lavoro spettante alla categoria dei manuali o di competenza del bracciantato.

Nell'interesse della categoria degli Spezzini da sasso restò convenuto di procedere, previa presentazione di una specifica dettagliata del lavoro di ammassatura, ad un'equa assegnazione del ramo stradale da assegnarsi ai braccianti che pure si dedicano a quest'opera.

La terza questione sollevata dalla lega Zucherieri concernente al diritto o meno di una parte de' suoi aderenti, non avvenuti al zucherificio lavoro di carattere continuativo, trovò larghissimo dibattito. Restò in merito convenuto di compiere un'accurata indagine nei diversi centri di Romagna, allo scopo di sanzionare norme che senza contravvenire e pregiudicare gli interessi del bracciantato si tenga conto della richiesta dei zucherieri.

La Commissione Esecutiva occupavasi del pari delle proposte modifiche alle tariffe della Federazione Braccianti, consigliando a questa di farne oggetto di discussione in confronto degli Enti interessati, delle Cooperative e Federazioni Contadini.

Venivano ammesse le nuove Leghe Lavoranti calzai di Cesena e dei lavoratori di Bagno di Romagna recentemente costruita. Riammettevasi quella degli spazzini comunali.

La Commissione Esecutiva si è del pari interessata del referendum indetto dalla Confederazione del Lavoro. Ed in considerazione degli avvenimenti tragici che colpiscono i popoli civili d'Europa, mentre proclamavasi per il 1° Maggio l'astensione generale del lavoro, si rinunciava ai tradizionali Comizi.

Al Segretario Camerale veniva affidato l'incarico d'indire un convegno fra i rappresentanti delle Leghe falegnami del forese aderenti alla Camera del Lavoro.

Infine venivano presi accordi in merito al prossimo Consiglio Generale.

Consiglio Generale

I rappresentanti delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro sono invitati a partecipare all'adunanza del Consiglio Generale che avrà luogo domani domenica 2 maggio, alle ore 9.

L'ordine del giorno da discutere è il seguente:

- 1 - Relazione morale e finanziaria;
- 2 - Designazione dei Candidati della Commissione Esecutiva;
- 3 - Nomina delle Commissioni: di controllo, consulenza, emigrazione, propaganda e arbitrato;
- 4 - Discoscupazione ed emigrazione;
- 5 - Cooperazione;
- 6 - Varie.

Commissione di Consulenza Tecnica

Riuniti la sera del 27 aprile i Sig. Ing. Ravaglia, Ing. Godoli, Geom. Castagnoli membri della Commissione di Consulenza Tecnica della Camera del Lavoro, per dare un giudizio sulla questione pendente fra la lega muratori e la Fratellanza Braccianti in ordine ai lavori del nuovo Ponte sul Savio, sentite le rappresentanze delle due organizzazioni interessate, emetteva la seguente decisione:

« La Commissione Tecnica della Camera del Lavoro chiamata a risolvere la controversia fra braccianti e manuali per i lavori di calcestruzzo sentite le parti

Decide

- 1 - calcestruzzi non sono che una categoria di muratore (muratore di getto)
- 2 - Nella confezione dei calcestruzzi occorre l'opera del muratore per la direzione e per il getto, l'opera del manovale muratore per l'impasto e per la pilonatura, l'opera sussidiaria del bracciante per il trasporto degli ingredienti tanto prima d'impastarli quanto ad impasto eseguito ».

L'opera dell'on. Comandini per la strada Borello-Linaro

L'agitazione promossa dai Circoli Repubblicani e delle organizzazioni operaie della Valle del Borello tre lustri or sono al fine di indurre le pubbliche amministrazioni a costruire la strada di accesso alla provinciale Cesena-Mercato, sta ora per essere tradotta in realtà.

Non è la realizzazione della prima proposta tendente ad ottenere la strada che partendo da Spinello collegasse Ranchio, Linaro, Pivola a Borello e a Cesena; il progetto è modificato ed il percorso della nuova strada sarà diverso, ma il problema del transito per gran parte della popolazione della ricca vallata è risolto.

Stradandosi alla costruzione della strada Borello-Spinello insormontabili difficoltà finanziarie, in quanto che non potendo essere compresa fra le strade di serie e non avendo i caratteri di Provinciale i Comuni non avrebbero mai potuto sopportare la forte spesa preventivata, si è ritenuto opportuno di abbandonare, almeno per il momento, la proposta della Borello-Spinello per reclamare la Borello-Linaro col apportare una variante alla trasversale montana S. Damiano-Linaro-Volte-S. Savino del Comune di Preddappio.

Ultimamente l'on. Ubaldo Comandini, approfittando del disagio derivante in special modo dal rimpatrio di numerosi emigranti, domandò al Ministero del LL. PP. una variante alla suddetta trasversale nel senso di costruire un primo tratto in partenza da Borello.

Proprio con l'on. Comandini che trovò perfettamente consenziente la Provincia che si affrettò a far studiare il progetto, avrebbe dovuto essere approvata con una legge dal Parlamento e poiché ciò avrebbe senza dubbio ritardato l'inizio dei lavori, raccomandò al Ministero una decisione analoga da parte del Consiglio Superiore del LL. PP.

Nel frattempo che l'on. Comandini spiegava a Roma e a Forlì insistenti pratiche per risolvere e dare vita alla forte e generosa popolazione della Valle Borello, la Camera del lavoro in unione alle organizzazioni interessate dopo aver iniziata l'agitazione pro strada fin'anco col accompagnare gli operai alla Prefettura di Forlì, curava con amore la pratica sia con comizi, sia con memoriali e col'invio di una propria Commissione a Roma a esporre i desiderata degli operai.

Le pratiche dell'on. nostro Deputato hanno avuto insperato successo.

Nell'ultimo numero del *Popolano* pubblicando una lettera del Ministro Ciuffelli colla quale comunicava all'on. Comandini il parere favorevole del Consiglio Superiore del LL. PP. alla variante proposta: oggi siamo lieti di annunciare che anche il Consiglio Superiore al Ministero del Tesoro e il Consiglio di Stato hanno dato parere favorevole così che è stata autorizzata la Deputazione Provinciale di Forlì a procedere all'appalto dei lavori.

La tanto desiderata notizia è stata comunicata dall'on. Comandini lunedì scorso al Segretario della locale Federazione Braccianti col seguente telegramma:

« Sono lieto informarvi che Ministero Lavori Pubblici ha autorizzato Provincia

ad appaltare lavori costruzione strada Borello-Linaro. Comunica notizia popolazione interessata. Saluti cordiali.

Comandini ».

La gradita impressione

La notizia appena è stata conosciuta dagli abitanti della Valle Borello ha dato il più vivo e sincero entusiasmo. Molti hanno voluto finanche recarsi alla Camera del Lavoro per prendere personale visione del telegramma dell'on. Comandini.

Un alto impiegato che noi avemmo occasione d'incontrare a Forlì, ci diceva:

« Dunque la strada di Borello si fa, ma è un miracolo. Nessuno di noi ci avrebbe creduto data le immense difficoltà che ad essa si frapponavano.

L'on. Comandini che ha voluto per tutti i costi la strada, adesso dovrà trovare i soldi occorrenti.

E, scherzosamente aggiungeva, farà anche questo miracolo!

Un Telegramma all'on. Comandini

Il Segretario della Federazione Braccianti ha inviato all'on. Comandini il seguente telegramma:

Deputato Ubaldo Comandini

Roma

La notizia telegrafatami inerente la delibrazione ministeriale per l'appalto dei lavori della strada Borello-Linaro l'ho comunicata alla popolazione interessata la quale s'è vivamente entusiasmata poiché dopo tanti anni di lotta vede finalmente tradursi in realtà le proprie aspirazioni. Sicuro interprete massa operata e abitanti tutti vallata Borello esprimo a Lei i sensi della più alta e sincera gratitudine che per la assidue ed amorevoli pratiche svolte per il merito di aver indotto il Ministero ad approvare la importante opera alla quale rimarrà legato il di Lei nome.

Arturo Camprini.

Un'adunanza a Borello

Il Segretario della Federazione Braccianti avuta notizia della decisione ministeriale, desideroso di vedere subito appaltati i lavori si recava alla Deputazione Provinciale ponendosi a disposizione di questa per tutto ciò che riguarda le pratiche per la identificazione della residenza dei proprietari frontisti della strada e alla cessione dei terreni. Si ricordava quindi col Deputato Provinciale avvocato Ronchi, nostro carissimo amico che tanto ha fatto per l'approvazione del lavoro da parte della provincia e col Rag. Cav. Benelli Segretario Capo della Provincia stessa per la convocazione di un Convegno da tenersi a Borello per identificare i proprietari frontisti onde facilitare la Provincia per l'adunanza che terrà nella prossima settimana a Borello col'intervento dell'avv. Ronchi e del Cav. Benelli per venire ad un accordo definitivo coi proprietari.

Una festa a Linaro

Domani, sabato, alle ore 3 pom. tutti gli abitanti della Valle Borello si aduneranno a Linaro per solennizzare il lieto avvenimento.

Parlerà agli intervenuti A. Camprini.

CRONACA DI CESENA

Grande Concerto Vocale Istrumentale - Domani, domenica 2 maggio, nel nostro Massimo Teatro avremo l'antico grande Concerto Vocale-Istrumentale, a beneficio della Croce Rossa italiana, preparato dal benemerito Comitato Cittadino Pro' Spettacoli. Vi prenderanno parte con vero slancio filantropico i celebri artisti Cav. Carlo Galleffi, baritono, Ettore Cesa-Bianchi, tenore, Nerina Baldissari, soprano, in unione alle concittadine Dora De Giovanni, soprano e Carmen Franciosi violinista.

L'accompagnamento sarà a piena orchestra, diretta dal distinto M.o Licilio Nini-Bellucci.

Grande è l'attesa per questo grandioso avvenimento artistico e già da ogni parte giungono prenotazioni di posti e si prevede uno strepitoso successo.

Concorso Nazionale per la panificazione economica - Con vero compiacimento abbiamo appreso che nel concorso Nazionale per la panificazione economica indetta dal giornale il *Resto del Carlino*, il nostro Panificio Municipale, su ben 41 concorrenti riportò il primo premio (Grande Medaglia d'oro di S. M. il Re d'Italia) per il pane di puro frumento e il terzo premio (Medaglia d'oro del Comune di Bologna) per quello misto di frumento e riso.

Più che per l'onorificenze ottenute ci ralleghiamo di tale risultato con l'attuale Amministrazione comunale (che volle, sviluppi e portò quasi alla perfezione il nostro Molino-Panificio), perchè esso risultato viene a dimostrare che alla nostra popolazione è somministrato uno dei migliori, più igienici e più convenienti pani della nazione.

Luce e cucine private a gas - Ci pervengono continuamente delle lagnanze dal pubblico che la luce a gas e il gas per le cucine dei privati è talmente insufficiente che non solo si consuma in misura maggiore del solito, aumentando così la spesa per i poveri abbonati, ma

non risponde più nemmeno ai più modesti bisogni. Noi osservammo che l'attuale periodo di crisi avrà forse la sua ripercussione anche sul gas, ma uno dei reclamanti con una cavata di sufficiente spirito ci disse che in tal caso la ripercussione non gravava la gestione del gas ma i consumatori dello stesso.

Ancora per la nuova via del Ponte - La rettificazione del Sig. Lucchi Giovanni, relativa all'esposizione delle trattative corse fra lui e il Municipio, ci costringe ad affermare un'altra volta che la verità è quella detta da noi e che s'egli s'è fatto sfuggire una buona occasione per fare della sua casa un bel palazzo in una delle migliori ed ambe posizioni non è colpa del Municipio e tanto meno de' suoi dipendenti, ma unicamente ed esclusivamente sua, tutta sua.

E questo fa sugger...

Condoglianze - I componenti il Circolo E. Valzania di Subb. Cavallotti inviano le più sentite condoglianze all'amico Carloni Pietro e consorte per il grave lutto che li ha colpiti.

Patronato scolastico - Il Consiglio del Patronato scolastico sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti all' esimio Prof. P. Marchini che con raro disinteresse e con alto sentimento umanitario si è assunto il compito di curare gratuitamente gli alunni poveri delle nostre scuole elementari affetti di malattie d'occhi.

Chiunque è in grado di apprezzare l'alto significato della pubblica beneficenza non potrà avere che una parola di plauso e di riconoscenza per l'ottimo Prof. Marchini che all'indiscusso merito unisce il pregio dell'opera filantropica.

Conferenza del D.r. Remo Fabbri - Dai giornali d'America apprendiamo con piacere che il D.r. Remo Fabbri nostro concittadino ed amico, attualmente residente ad Allentawn, Pa., si fa apprezzare ed amare altamente e come medico e come

uomo da quelle colonie composte in gran parte di Romagnoli.

Invitato da quell'Università popolare ha tenuto varie conferenze scientifiche ultima delle quali: « La tubercolosi ed i migliori metodi per prevenirla ».

In questa conferenza egli ha saputo farsi apprezzare nel suo giusto valore di medico e di oratore riscuotendo le più vive congratulazioni della parte più eletta dell'uditorio e facendo parlare di sé i giornali più importanti.

Al valoroso scienziato e coraggioso giungano pure i nostri rallegramenti ed auguri sinceri.

Vaccinazione e Rivaccinazione - Si avverte il pubblico e con esso si avvertono pure i Direttori di scuole, di Istituti di fabbriche, di officine o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti dei fanciulli al disopra di 11 anni che a norma dell'Art. 16 del Regolamento, speciale governativo 29 marzo 1892, sono tenuti all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10 e l'11 anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Le sedute pubbliche di vaccinazione si faranno in una sala delle scuole musicali con ingresso da Via delle Stufe dalle ore 9 alle ore 11 in tutti i lunedì e giovedì del mese di maggio p. v.

Ad esse potranno accedere quei fanciulli che si trovano nelle condizioni prescritte dal regolamento purché non abbiano già subita altra rivaccinazione o non intendano di farsi rivaccinare dal medico di famiglia.

Nell'un caso a nell'altro dovranno presentare il certificato di rinnovata vaccinazione.

Chiediamo venia ai nostri amici di Borello se non abbiamo pubblicato le corrispondenze che ci hanno inviato per calmare i furori del Corriere Cesenate.

Il quale - a quanto pare - gusta moltissimo il piacere di polemizzare coi repubblicani. Ma i suoi attacchi sono stati sempre sì velenosi ed idioti che mai lo abbiamo degnato di una risposta qualsiasi.

Da qualche tempo non lo leggiamo neppure. Quando ci capita fra le mani lo gettiamo immediatamente nel Water-Closet.

Repubblicani di Borello, imitateci: quello è l'unico posto adatto per l'« organo » dei puritanissimi preti di Cesena.

CARLO AMADUCCI - gerente resp.



« Ogni figura un fante »

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno; ma sospettando che i reni possono essere la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indisposte.

Le Pillole Foster per i reni risanano i reni stanchi e strapazzati e quando questi stanno bene, rimuovono i liquidi velenosi che causano i sintomi sopraesposti insieme ai disordini vescicali, alla renella, idropisia, reumatismo e lombaggine.

Il compito dei reni e di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, solennità, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da attacchi di reumatismo o da gonfiacce idropiche sotto gli occhi e nelle cavità. Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alle renelle e alla pietra.

Le Pillole Foster per i reni sono fabbricate solo per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso le Farmacie: L. 3,60 la scatola, L. 19 sei scatole, Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19 Milano. Rifiutate imitazioni ed esigete la Marca qui di fianco.





Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNO

Massima puntualità ed economia

SERVIZIO AUTOMOBILI CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**
GUERRÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATTUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portando il nome
VALDA
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Hoileggio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate della Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI